



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 4 maggio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Rom, i campi della vergogna

GIOVANNI LAINO

DOMANI, alle 10.45 nella sala Valeriano a piazza del Gesù, ci sarà il dibattito su "L'abitare difficile dei rom". Sarà un'occasione per presentare il libro "Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana" pubblicato dalla casa editrice Monitor edizioni, a cura di Luca Rossomando. Da almeno ven-

ti anni nelle città italiane la questione delle baraccopoli è un problema spinoso e molto sentito.

A PAGINA X

LA QUESTIONE

Da venti
anni le
baraccopoli
sono un
problema
spinoso su
cui si
confrontano
i Comuni

ICAMPI ROM DELLA VERGOGNA

GIOVANNILAINO

DOMANI, alle 10,45 nella sala Valeriano a piazza del Gesù Nuovo, ci sarà il dibattito su "L'abitare difficile dei rom". Sarà un'occasione per presentare il libro "Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana" pubblicato da Monitor edizioni, a cura di Luca Rossomando.

Da almeno venti anni nelle città italiane la questione delle baracopoli e dei campi in cui vivono i rom è un problema spinoso su cui si confrontano con gravi limiti e difficoltà tutte le amministrazioni comunali. La grave questione dei profughi mischiati ai migranti economici in fuga ha poi occupato l'agenda dell'informazione e la questione rom è ridiventata un occasionale fatto di cronaca.

Nelle medie e grandi città italiane la problematica viene da tempo affrontata costituendo una catena di interventi che, non senza problemi e ambiguità, prova a realizzare un strategia di riduzione e contenimento dei danni, protezione effettiva di almeno una parte delle famiglie rom, razionalizzazione dei costi. Al centro di tali programmi, nei casi virtuosi, è stato messo il superamento di pratiche di segregazione e discriminazione, la costruzione di pratiche tese all'autonomia abitativa di quote significative delle famiglie rom che stanno nei campi. Come prevede la strategia nazionale la Regione Campania ha costituito un tavolo di confronto fra istituzioni ed altri soggetti implicati ma da quel poco che si sa, si tratta ancora di una modalità formale e burocratica che non influisce sulle politiche. Il presidente De Luca si è impegnato a trattare la gravissima questione del campo rom di Masse-

ria del Pozzo a Giugliano, predisponendo di intesa con quel Comune e gli interlocutori presenti al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, lo spostamento delle famiglie in un altro diverso campo attrezzato definito "mini eco villaggio". La permanenza in un'area precedentemente destinata a discarica è certamente un male da cancellare ma le prefetture e i vertici regionali esprimono ancora una visione tutta legata ai campi e alla provvisorietà per persone che molto spesso vivono da decenni nell'area napoletana.

A Napoli la Città Metropolitana non ha neanche messo in agenda la questione. In città ove vi sono circa duemila rom nei campi, il Comune invece ha una strategia con un campo comunale ufficiale a Secondigliano ove vi sono circa 450 persone, un'altra struttura che dovrebbe essere di passaggio nella ex-scuola Grazia Deledda a Soccavo (con poco più di cento persone), un programma di riqualificazione per l'area di Cupa Perillo e qualche area ove prova ad allestire prefabbricati per sistemazioni provvisorie, accogliendo rom da spostare per gli sgomberi imposti dalla magistratura. Per Cupa Perillo, ove sembra vi siano meno di settrecento persone, entro un iter lungo e complicato, l'amministrazione de Magistris ha elaborato in un paio di anni un progetto di costruzione di alloggi e attrezzature, approvato con una variante urbanistica. Per lo sfioramento dei tempi nell'uso dei fondi POR 2004-2007, per alcune contestazioni espresse da parte di alcune associazioni, per una concertazione non chiara con la Regione, questo processo di fatto è stato bloccato senza darne conto

né agli abitanti del campo né alle organizzazioni del laboratorio e del gruppo di lavoro che è stato animato da chi scrive secondo un accordo di ricerca stipulato dalla Università Federico II con il Comune stesso.

In queste settimane la questione campi rom a Napoli è tornata d'attualità per lo sgombero del campo abusivo di via Breccie a Poggioreale, per cui il Comune si sta adoperando sempre con una logica di spostamento emergenziale da un posto in cui i rom vivono in condizioni insopportabili ad un luogo meno visibile ove sia possibile allestire qualche servizio. Di fatto anche solo la pratica degli annunci produce spostamenti e diaspora da parte di alcune delle famiglie.

I discorsi della campagna elettorale sono troppo veloci, schematici per poter trattare una questione spinosa. Ovviamente siamo tutti sinceramente scossi dalle scene dei campi profughi a Lesbo o a Idomei dove migliaia di persone sopportano condizioni terribili. Di fatto però stendiamo un velo di sostanziale indifferenza sui campi di casa nostra. La questione non può essere trattata in modo propagandistico o miracoloso.

Certo è che le città che nel medio periodo hanno avuto migliori risultati sono quelle ove si è costruito un impegno durevole teso a superare i campi, abusivi e ufficiali con amministrazioni che organizzano seriamente gruppi di lavoro, con

idonee risorse e una chiara intenzionalità del sindaco.

Ma, forse insieme a tanti altri, nel prossimo mese di giugno, i rom non votano.

I ragazzi di Nisida salgono in barca per sfidarsi nella "Tre Golfi"

NAPOLI. Tutto pronto per la settima edizione del "Progetto Jonathan - Vela" nato dalla collaborazione tra Whirlpool Corporation e l'associazione Jonathan Onlus, con il patrocinio del ministero della Giustizia - Centro per la Giustizia Minorile Napoli e la collaborazione del Circolo Canottieri Napoli. Per tre giorni, dal 13 al 15 maggio, un equipaggio composto da cinque ragazzi dell'area penale delle comunità Jonathan e Oliver parteciperanno alla prestigiosa "Regata dei Tre Golfi 2016" insieme all'equipaggio ufficiale di "Scugnizza", la barca già due volte campione del mondo di vela d'altura. Il Progetto "Jonathan-Vela", nato nel 2009, è un ambizioso progetto educativo, con fini di

prevenzione e di recupero, che attraverso lo sport offre ai ragazzi la possibilità di costruirsi un'identità adulta intorno a tre parole chiave: disciplina, rispetto delle regole e rispetto dell'altro. Protagonisti dell'iniziativa alcuni ragazzi minorenni sottoposti a misura cautelare con alle spalle storie di disagio, degrado, abbandono e violenza. Obiettivo del progetto il reinserimento nella società attraverso la rieducazione. «Da sempre Whirlpool è impegnata nel promuovere un modello di impegno sociale e sviluppo sostenibile volto a dare un supporto che va al di là dell'impatto economico e produttivo e la collaborazione con l'associazione Jonathan si inserisce in questa nostra visione», ha commentato Pierre Yves Ley, responsabile delle

relazioni pubbliche Whirlpool Emea. È stato importante -continua Yves Ley- vedere questi ragazzi studiare e allenarsi per mesi in vista di questo traguardo, la partecipazione alla Regata dei Tre Golfi. Il loro obiettivo adesso è vincere ma io credo che in questo progetto tutti noi abbiamo già vinto qualcosa». A bordo di Scugnizza, imbarcazione dell'armatore Vincenzo de Blasio, insieme agli skipper Michele De Giovanni e Umberto Coppola, due volte campioni del mondo, e a Lars Borgostrome e Paolo Scutellaro, velisti di Scugnizza ed ex skipper della Coppa America, salirà quindi anche il team dell'Associazione Jonathan.

VELA**Giovani detenuti
in gara su «Scugnizza»**

Sei ragazzi scelti dalla giustizia minorile, sei mesi per imparare la vela su una barca bi-campione del mondo e il sogno di partecipare alla Tre Golfi, una delle regate più importanti d'Italia. È il progetto Jonathan-Vela, nato dalla collaborazione tra Whirlpool Corporation e l'associazione Jonathan Onlus, che porterà il 13 maggio tre di quei sei ragazzi a far parte dell'equipaggio che a bordo di

«Scugnizza» tenterà di vincere a Napoli la regata dei Tre Golfi. I ragazzi si sono allenati a bordo dell'imbarcazione dell'armatore Vincenzo de Blasio, insieme agli skipper Michele De Giovanni e Umberto Coppola, due volte campioni del mondo, e a Lars Borgstrom e Paolo Scutellaro, velisti di Scugnizza ed ex skipper di Coppa America. A «battezzare» l'avventura il circolo Canottieri Napoli.

IL PROGETTO

“Jonathan Vela” va alla Tre Golfi ragazzi in barca con i campioni

MARCO CAIAZZO

A BORDO, quest'anno, si sale per vincere e non soltanto per trovare la rotta giusta nella vita. Alla settima edizione il Progetto Jonathan Vela fa un passo avanti e porta i suoi ragazzi su “Scugnizza”, l'imbarcazione due volte campione del mondo di Enzo De Blasio. Sei ragazzi dell'area penale, sei mesi di allenamenti per essere al via, alla mezzanotte del prossimo 13 maggio, alla regata dei Tre Golfi. «Quest'anno alla fase di partecipazione e formazione, importante perché mette in contatto i nostri ragazzi con un mondo a loro sconosciuto, si affianca quella agonistica — dice Enzo Morgera di Jonathan — Per i ragazzi significherà sperimentare senza alcun filtro

la condivisione delle tensioni, delle emozioni e delle responsabilità di una competizione le cui regole si fondano sui principi di lealtà e onestà. Di una competizione, cioè, sana e solidale». Il Progetto Jonathan Vela è nato dalla collaborazione tra Whirlpool e l'associazione di Enzo Morgera e Silvia Ricciardi, che porterà il 13 maggio tre di quei sei ragazzi a far parte dell'equipaggio che tenterà di vincere la regata organizzata dal Circolo Italia. I giovani detenuti affidati alla comunità si sono allenati insieme agli skipper Michele De Giovanni e Umberto Coppola, due volte campioni del mondo, e a Lars Borgstrom e Paolo Scutellaro, velisti di Scugnizza ed ex skipper di America's Cup. Ieri la presentazione al Circolo Canottieri, a fare gli onori di casa il pre-

sidente Achille Ventura: «Iniziativa che ha una forte impronta sociale, quella di Jonathan — ha detto il presidente giallorosso — e quando questo si unisce allo sport vuol dire che abbiamo portato a termine la nostra mission». Il progetto offre ai ragazzi la possibilità di costruirsi, attraverso lo sport, un'identità adulta intorno a tre concetti chiave: disciplina, rispetto delle regole e rispetto dell'altro. L'armatore De Blasio si è detto soddisfatto di aver potuto mettere in campo qualcosa di concreto per i ragazzi, mentre per Giuseppe Centomani, dirigente del dipartimento della Giustizia minorile in Campania, il progetto è ai massimi livelli: «È come se mandasse i giovani calciatori a giocare con Higuain e Hamsik, perché questa è la serie A della vela».

Tre giovani saranno
a bordo di “Scugnizza”
il 13 maggio nella regata
del Circolo Italia

È scontro sul Leonardo Bianchi «Stanno privatizzando l'archivio»

Scintille tra l'ex direttrice Sicolo e il nuovo dirigente Rispoli
Interrotta la conferenza stampa
Francesco Romanetti

Che fine farà il Leonardo Bianchi? Chi e come curerà lo straordinario patrimonio archivistico (60mila cartelle cliniche dall'Ottocento al 2002), custodito nell'ex ospedale psichiatrico? E poi: perché è ad un'associazione privata che viene ora affidata la gestione di un bene pubblico di grandissimo valore storico, architettonico e culturale? Belle domande. E bufera, ieri mattina, alla conferenza stampa che si è tenuta proprio al Leonardo Bianchi, in una delle sale della palazzina dell'ex direzione sanitaria. Si doveva parlare di uno spettacolo teatrale organizzato dall'associazione NarteA, da tenersi proprio tra le mura dell'ex manicomio, nell'ambito del Maggio dei Monumenti. Macché. In realtà, si è poi capito, lo spettacolo non si terrà. O, se si terrà, non si sa quando né dove (tra l'altro previa "visione" da parte del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro...). Piuttosto, è proprio del destino del Bianchi che si è parlato. E che su questo ci si è scontrati. Da una parte Genna-

L'ex manicomio

Sessantamila cartelle cliniche di grande valore storico-culturale, tra i beni custoditi: dal primo maggio affidati ad un'associazione ro Rispoli, nuovo responsabile del patrimonio culturale dell'ex ospedale psichiatrico. Dall'altra Anna Sicolo, la direttrice rimossa dal primo maggio. Grida in sala. Qualche parola grossa. Alla fine, conferenza stampa burrascosamente

interrotta.

Antefatto. Sono le 12,20. Primo piano dell'ex manicomio. Annacarla Tredici, dell'associazione NarteA, modera l'incontro con la stampa. Spiega il senso dello spettacolo teatrale e della scelta di rappresentarlo all'interno del Leonardo Bianchi. Bene.

Ma questo è solo l'antefatto. Poi è Gennaro Rispoli, da nuovo «padrone di casa», che prende la parola. «Napoli è uno scrigno di arte sanitaria - spiega - Si tratta di catalogare, inventariare e rendere fruibili per il pubblico tutti questi beni, così come progettato dal Ministero della Sanità». Ed è appunto lui, Gennaro Rispoli - primario chirurgo all'Ascalesi - che dal primo maggio scorso ha ricevuto l'incarico di gestire tutto il patrimonio artistico-culturale di pertinenza di tutte le Asl napoletane. Dunque anche del Leonardo Bianchi. L'incarico gli è stato conferito con delibera della giunta regionale della Campania. Egli è stato conferito in quanto responsabile dell'associazione privata «Il Faro di Ippocrate», promotrice del Museo delle Arti Sanitarie degli Incurabili. Il fatto, però, è che al Bianchi è attivo il Polo Artistico Sanitario, di cui è direttrice Anna Sicolo, che da quattordici anni custodisce l'archivio, la biblioteca e la quadreria dell'ex manicomio. E il fatto è pure che tutto il personale del Polo Artistico Sanitario, compresa la direttrice, dal primo maggio è stato trasferito all'Elena d'Aosta. Per far posto a «Il Faro di Ippocrate».

Dopo Rispoli, in conferenza stampa, è alla (ex) direttrice Sicolo che viene chiesto di dire qualcosa. Lei lo fa. Racconta di lavorare al Bianchi da 22 anni. Rivendica tutte le attività svolte per la conservazione del patrimonio archivistico, le collaborazioni internazionali, il lavoro con la Soprintendenza archivistica. Ricorda l'istituzione del Polo Archivistico Sanitario del 2013, la convenzione con il Suor Orsola Benincasa. E conclude: «Tutto questo lavoro è stato stoppato da un ordine di servizio che mi trasferisce». Gennaro Rispoli scuote la testa. Qualcuno rumoreggia in sala.

L'incontro procede. Chiede ed ottiene di intervenire Antonio Petrillo, docente di sociologia al Suor Orsola. Elogia la competenza della (ormai ex) direttrice.

Senza giri di parole si dice «preoccupato per le modalità con le quali questa esperienza viene congelata», «pregiudicando il destino dell'archivio del Bianchi». Definisce la delibera regionale «ambigua» e «dubbia», formulata in modo tale da far temere una gestione «privatistica» di un patrimonio pubblico, fino ad oggi gestito dal pubblico. Annuncia che della questione «sarà investito lo stesso Ministero per i Beni Culturali». Petrillo è più volte interrotto, ma finisce il suo intervento.

Tensione. Imbarazzo. Gennaro Rispoli replica brevemente. Sostiene che dal Bianchi (dalla gestione della Sicoli) non sono stati forniti dati per inventariare il patrimonio archivistico e artistico. Dice che è dispiaciuto per la querelle ed esprime disagio. Poi chiede di chiudere l'incontro. Proteste in sala. Vola anche qualche urlo. E poi fuori conferenza stampa che ognuno ripropone le sue ragioni. Rispoli sottolinea che la sua associazione provvederà a gestire il patrimonio delle Asl senza ricevere alcun compenso («a titolo gratuito», è scritto nella delibera regionale. Che però aggiunge: «salvo l'accesso ai contributi pubblici»). Insiste sulla mancanza di un inventario dei beni artistici e degli oggetti scientifici d'epoca («il Bianchi è sfuggito al riordinamento»). Da parte sua, Anna Sicolo precisa che «l'inventario ce l'ha Provincia e ogni volta che ci è stato richiesto abbiamo rendicontato». Antonio Petrucci ci tiene ad aggiungere: «Questo era uno dei pochi archivi veramente conservato e finora disponibile per ricercatori e studiosi». Polemiche. Ma ben più che una bega tra dirigenti emergenti e trombati. Piuttosto una vicenda che riguarda la gestione e l'utilizzo di un bene comune. Che appartiene a tutti. Attendiamo la prossima puntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite sui tesori del Bianchi La tutela affidata a Rispoli

Contestazione della dirigente dell'archivio Sicolo

di **Anna Marchitelli**

NAPOLI Toni aspri e accesi durante la conferenza stampa organizzata da Nartea e tenutasi ieri negli spazi dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi per la presentazione del nuovo evento teatralizzato "La città degli altri". Un evento nato dallo studio delle cartelle cliniche dei pazienti internati nell'ex manicomio e organizzato in collaborazione con la dirigente del Polo archivistico sanitario Anna Sicolo e l'Assessorato alla cultura e al turismo del comune di Napoli in occasione del "Maggio dei monumenti", ma rinviato a data da destinarsi a seguito dell'improvviso cambio di guardia.

Trasferita, l'altro ieri, la dirigente del Polo archivistico nel presidio sanitario Elena d'Aosta, a fare gli onori di casa, al Bianchi, è stato Gennaro Rispoli, primario di chirurgia, presidente dell'associazione "Il Faro d'Ippocrate" e direttore del Museo delle arti sanita-

rie e storia della medicina sito nell'ospedale degli Incurabili, il quale, portati i saluti del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, Renato Pizzuti, ha parlato del progetto di creare un percorso della salute: «In una città – ha dichiarato – che è scrigno di gioielli di arte sanitaria, dall'Annunziata agli Incurabili, dal Lazzaretto al Bianchi, l'azienda intende proseguire, e io ne sono la testimonianza, l'attività culturale di questo luogo, sulla scia dell'encomiabile lavoro fatto dalla Sicolo».

Accordata poi la possibilità di parlare, Sicolo interviene con un breve excursus sul suo operato: «Lavoro qui da 22 anni – ha dichiarato – dopo gli anni della dismissione al fianco del direttore Rossano nel 2002 ho fatto un passaggio orizzontale dal laboratorio di analisi a direzione sanitaria e tutti i direttori e commissari che sono passati in questi anni hanno riconosciuto la mia legittimità in questo luogo. Fino all'ultimo direttore generale Ernesto Esposito che ha istituito il Polo Archivistico Sanitario e mi ha nominato dirigente».

A sostegno della Sicolo è intervenuto il professore di sociologia del Suor Orsola Benincasa, Antonello Petrillo, dopo la convenzione istituita tra Polo e Università: «Sono preoccupato – ha detto Petrillo – per le modalità con cui si sta congedando il lavoro di questi anni della Sicolo. L'archivio è parte essenziale del Bianchi ed è impensabile che un bene pubblico possa essere gestito in maniera privatistica come leggiamo in una delibera di cui intendiamo discutere col Ministero». Nella delibera a cui si fa riferimento si legge che verrà conferito: «all'associazione il "Faro d'Ippocrate", titolare del Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina, il compito di svolgere un'attività indirizzata a conoscere, promuovere, mappare, inventariare, catalogare, e valorizzare, prevedendo la conservazione presso gli Incurabili, i beni culturali e del patrimonio storico - sanitario situati nel territorio di pertinenza delle Asl Napoletane». «La mia presenza oggi – ha controbattuto Rispoli – testimonia l'attenzione dell'azienda verso la conservazione e tu-

tela del patrimonio storico e artistico ma in questa isola del Bianchi non riusciamo ancora ad avere i dati sulla consistenza dei beni patrimoniali».

Eppure la situazione delle "carte dei matti" resta fumosa: se nella delibera non si fa menzione del patrimonio archivistico e neppure nella disposizione sul nuovo riassetto inviato alla Sicolo (si parla di «consegnare il patrimonio artistico al dottor Gennaro Rispoli»), chi da domani aprirà le porte dell'archivio a studiosi e ricercatori e ne sarà responsabile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito minimo, a Napoli 1356 famiglie possono percepire l'assegno di povertà

Incretezza sulla stima del contributo che va da 213 a 600 euro. Critiche al sindaco dall'M5S

NAPOLI Un provvedimento ritenuto «un bluff elettorale» dai detrattori del sindaco di Napoli. Una decisione «vera», è invece la replica di de Magistris e dei suoi assessori che hanno lavorato alla delibera approvata dalla giunta: Roberta Gaeta (welfare) ed Errico Panini (lavoro).

Il reddito minimo di cittadinanza, più che unire, divide. E non perché ci sia qualcuno contrario all'idea che servirebbe ad aiutare chi davvero non ha come sopravvivere. Ma perché l'idea stessa, lanciata dal sindaco in piena campagna elettorale, viene ritenuta irrealizzabile, quindi demagogica. Questo perché il Comune di Napoli ha parlato solo di esperimento. Poi ha rinviato il tutto all'approvazione del bilancio di previsione, che sarà fatto dal prossimo sindaco. E non ha fornito assolutamente un'idea di quale possa essere la copertura economica, né la platea di riferimento. Insomma, ha costruito la cornice ma il quadro dentro non ce l'ha messo. Perché poi tutto passerà al vaglio del Consiglio comunale che, a poco più di un mese dal voto, vive già il clima

da *rompete le righe*. Ma chi avrà diritto all'assegno, ammesso che l'aula dia poi il via libera? «Questo si vedrà incrociando i dati Istat sulla povertà e quelli in nostro possesso», ha detto Panini, che ha spiegato come «il tetto massimo» dell'eventuale assegno alle famiglie indigenti «non supererà i 600 euro, così come accade nelle altre regioni che questo provvedimento già l'hanno messo in pratica». Qualche

numero, però, al Comune di Napoli circola già, ed è in possesso dell'assessorato al welfare.

Intervistata dal giornale *Metropolis*, l'assessore Roberta Gaeta parla di 1356 i nuclei familiari indigenti individuati dal Municipio che potenzialmente potrebbero ricevere un contributo. Spiega, la responsabile delle Politiche sociali di Palazzo San Giacomo, che «comunque non si tratta assolutamente di una misura assistenziale» e che «le famiglie individuate saranno accompagnate in un percorso sia a livello sociale, che lavorativo e formativo».

I numeri che circolano al

Comune parlano di un contributo che andrebbe da 213 euro per famiglia con due componenti a 281 per 3 persone; da 331 euro per famiglie il cui nucleo è composto da 4 persone, a 404 euro per famiglie di 5 persone. Fino «a circa 600 euro», come spiegava Panini. Sempre secondo quanto si legge nella delibera, occorrerà risiedere Napoli da almeno 24 mesi ed avere un Isee (l'indicatore economico familiare) non superiore ai 3600 euro nell'anno precedente l'eventuale richiesta di assegno. Ma sono dati, cifre, ancora troppo aleatorie, per le quali è ancora difficile fare una valutazione sull'impatto economico. Che in ogni caso non sarebbe irrilevante.

La proposta di de Magistris, più di altri, ha scatenato le ire del Movimento Cinquestelle, da sempre fautore dell'introduzione del Reddito minimo di cittadinanza. Critiche alle quali de Magistris ha replicato: «Valente e Lettieri sono molto simili politicamente, mi sembra giusto che dicano la stessa cosa. La differenza con Brambilla è che in cinque anni non si è mai visto». «Loro», ha

spiegato il primo cittadino riferendosi all'M5s, «le cose le annunciano ma non le fanno».

Ed ha aggiunto: «Noi le cose le facciamo e ci mettiamo la faccia fino in fondo. So che la cosa fa un po' rodere, noi proviamo a fare la rivoluzione con atti concreti». Poi la chiosa: «Sono critiche ingiuste. Io non considero il Movimento 5 Stelle un avversario politico. Se vediamo che qualcuno fa proposte interessanti le guardiamo con interesse, cerchiamo di farle e vorremmo farle, per certi versi, insieme a loro».

P. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Panini
Per capire chi ne ha diritto incroceremo i dati Istat sulla povertà con quelli in nostro possesso

24

Sono i mesi di residenza a Napoli necessari per i parametri

331

È il contributo medio per le famiglie formate da 4 membri

“Bagnoli, spiaggia di nuovo inquinata”

L'Arpac rende note le analisi chieste dalla Procura nel 2014. Invitalia cambia il piano di riqualificazione. Nastasi e Arcuri accusano: “Nessuna manutenzione dal 2009”. Lidi a rischio chiusura fino a luglio inoltrato

ANTONIO DI COSTANZO

«**L**a spiaggia di Bagnoli è di nuovo inquinata». Lo certifica l'Arpac, azienda ambientale della Regione. E lo comunica al commissario straordinario per la bonifica Salvatore Nastasi e all'amministratore delegato di Invitalia, soggetto attuatore della riqualificazione, Domenico Arcuri. I dati ricavati da sette campionature effettuate nell'arenile Nord (un chilometro di costa di proprietà demaniale) su richiesta della Procura, risalgono al 2014. Ma solo lunedì, alla vigilia della riunione della conferenza dei servizi convocata in Capitaneria di porto, l'Arpac ha chiesto e ottenuto dalla magistratura di rendere noti i risultati delle campionature. Il verdetto è questo: le spiagge sono contaminate da ferro e idrocarburi. Nastasi e Invitalia hanno modificato, quindi, il piano di recupero. Si allungano i tempi: la spiaggia doveva essere restituita a giugno, se va bene avverrà a metà luglio, e soprattutto si mette a ri-

schio l'attività dei lidi della zona. Sia il tratto comunale, sia quello gestito dai privati, con tutta probabilità, rischiano di essere inaccessibile per i lavori e non è escluso che venga emanata un'apposita ordinanza da parte del Comune: ieri riunione d'emergenza fino a tarda serata con il vicesindaco Raffaele Del Giudice. Il che vuol dire bruciare buona parte della stagione estiva.

«Nel 2014 - spiega Marinella Vito, direttore tecnico dell'Arpac - abbiamo svolto delle indagini su richiesta della Procura. Chiamati oggi a esprimere un parere sulla messa in sicurezza, nell'interesse della collettività, abbiamo chiesto alla Procura di desecretare questi dati che evidenziano che in alcuni punti dell'arenile, dove si è consumato il telone collocato nel 2008-2009 (il telo semi-permeabile di separazione tra le sabbie contaminate e quelle di ricoprimento, ndr), ci sono nuovamente dei livelli di inquinamento da

Ipa e metalli che suggeriscono di avviare un intervento di messa in sicurezza completo per garantire la salute pubblica. I punti analizzati riguardano la spiaggia comunale, il Lido Fortuna e l'Arenile. Abbiamo immediatamente comunicato la questione al Comune e a tutti gli enti interessati». Dati e sollecitazioni dell'agenzia regionale ambientale sono stati recepiti dal commissario Nastasi: «L'Arpac ci ha comunicato formalmente una situazione che noi avevamo intuito, non a caso avevamo spinto molto per fare l'intervento di ripascimento e chie-

sto all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale di effettuare delle verifiche. Poi lunedì L'Arpac ci ha fornito i dati. Attestano che la spiaggia dell'arenile nord è inquinata, se non fossimo intervenuti in maniera decisa rischiamo di lasciare i cittadini per un'ulteriore estate su un terreno contaminato». Il tutto però avviene all'insaputa degli imprenditori della zona: «Non ne sappiamo nulla - afferma Genaro Masullo del Lido Fortuna - credo che la questione riguardi solo la spiaggia comunale, una settimana fa c'è stato un controllo e non sono emerse anomalie. Se si dovesse effettuare un intervento durante questo periodo, vuol dire compromettere gravemente la nostra attività». Dal canto suo Nastasi sottoli-

nea che «per l'agenzia ambientale l'intervento non è più procrastinabile perché i dati sono gravi. Partiremo il 17 maggio». Ma non ci sarà una nuova bonifica, come chiede il Comune, perché a detta del commissario straordinario: «La spiaggia è stata già bonificata nel 2009. Il problema è che da quella data non è stata fatta la manutenzione, neanche quella ordinaria». Per Nastasi il cambio di programma «è una scelta obbligata per ragioni di salute pubblica». Da qui la decisione di partire per risistemare il famigerato telone malandato ma anche per effettuare interventi più radicali rispetto a quanto previsto: «Il progetto - spiega Arcuri - prevede la copertura dell'intero arenile con il telone protettivo e il rimpascimento dell'intero arenile

con uno spessore di sabbia di 50 centimetri. A settembre, poi, avverrà la messa in sicurezza della scogliera. L'Arpac ha comunicato che nell'agosto 2014 aveva fatto sette campionamenti di sabbia e aveva scoperto che era inquinata. Abbiamo preso atto di questo contributo e rimoduleremo il piano iniziale. A metà maggio finirà la prima fase per le manifestazioni di interesse, prima della fine di luglio restituiremo la spiaggia e alla fine dell'estate concluderemo l'intervento sugli scogli. Tutto questo a prescindere dalle operazioni di bonifica».

Riunione in Comune
per decidere
se emanare
una nuova ordinanza

Assegnazioni alloggi alle Vele ressa negli uffici

DE ROSA A PAGINA IV

Alloggi alle Vele, via all'assegnazione ma è subito ressa

ANNA LAURA DE ROSA

CAOS, urla, insulti e qualche schiaffo. Ma anche lacrime di gioia e abbracci. Si è visto questo ieri negli uffici comunali del Servizio politiche per la casa di piazza Cavour dove l'amministrazione ha convocato 94 famiglie delle Vele di Scampia per fargli scegliere, in base a numero di componenti e graduatoria, una casa vera in via Labriola e via Gobetti. Un nuovo alloggio tra i 64 appartamenti costruiti nel parco Siop e le 124 abitazioni dei parchi Castaldo-Brancaccio. Polizia all'ingresso e carabinieri nei corridoi, più di 12 ore di spiegazioni dai funzionari degli uffici non sono bastate a evitare momenti di tensione fino a sera. Sospesta la seduta. Una persona ha aggredito Vittorio Passeggio del comitato Vele e verbalmente l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. La rabbia di alcuni non ha rovinato la festa a chi per 36 anni ha vissuto nei mo-

stri architettonici e ieri ha scelto sulle planimetrie case dai 115 ai 48 metri quadri. «Il comitato ha spinto per la consegna degli alloggi - dice Passeggio - agli abitanti poco importa che l'abbinamento avvenga durante la campagna elettorale». Le accuse sono arrivate da Enzo Rivellini e Salvatore Ronghi, promotori della lista "Napoli Capitale" che sostiene Gianni Lettieri: «È avvenuto il miracolo: case popolari agli abitanti delle Vele ma, guarda caso, saranno assegnate dopo le elezioni. Ci chiediamo se questa sia l'ennesima bufala di de Magistris o se si tratti invece di una strumentalizzazione elettorale». Immediata la replica dell'assessore al Patrimonio Sandro Fucito: «Nulla sanno di amministrazione. Avrei voluto concludere un anno fa ma ho trovato cantieri fermi e zero risorse. Poi c'era tutta la parte burocratica: abbiamo terminato gli accatastamenti il 30 aprile e i pali della luce per gli ingressi sono arrivati

il 25 aprile». L'assessore assicura di poter concludere entro una decina di giorni gli abbinamenti per gli abitanti dell'ex motel Agip, della palazzina di via Sogliano e per i disabili gravi. «Le 64 case Siop e le 74 Brancaccio si possono consegnare subito. Tra 15 giorni gli occupanti delle Vele potranno iniziare i trasferimenti a proprie spese (6 famiglie al giorno). I 50 alloggi Castaldo invece saranno consegnati ai primi di giugno». La guerra tra i nuclei formati da 5, 6 e 7 persone per le case delle palazzine gialle Siop è andata avanti fino a sera. «Non voglio andare in un prefabbricato - ha urlato Assunta - Sto dalle 5 del mattino qua fuori, ho aspettato 36 anni per una casa. È il solito schifo». Rosaria, poco più di 20 anni, è arrivata con il papà Antonio: «Sono contenta, ho avuto la casa che volevamo. Speriamo che i vicini siano tranquilli e tengano bene il parco». «Abbiamo cercato di andare incontro alle richieste

di tutti - spiega il dirigente degli Uffici Assia Malinconico - ma a un certo punto ci siamo trovati in difficoltà. Tutto nella massima trasparenza». Intanto a Scampia nel tardo pomeriggio i primi assegnatari hanno cominciato a vedere le proprie case. Giovanna è riuscita ad avere 69 metri quadri al secondo piano delle palazzine gialle: «Sono stremata ma felice. Che emozione la nuova casa, l'ascensore, il citofono. Stavano mettendo pure le giostrine. Comincia un'altra vita ma ora fateci entrare».

Convocate 94 famiglie
Caos e tensione negli uffici
comunalmente di piazza Cavour

Aggredito rappresentante
del Comitato. Insultato
l'assessore al Patrimonio

I TRASPORTI

La funivia del Faito riapre dopo 4 anni da oggi le corse

Riapre questa mattina la funivia del Faito. Chiuso dal 2012 l'impianto riprende le corse dopo gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento sismico e funzionale delle stazioni realizzati dall'Eav e dalla Regione. Corsa inaugurale alle ore 11, con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Castellammare di Stabia, con

il presidente Vincenzo De Luca, il presidente dell'Eav Umberto De Gregorio, il commissario straordinario di Castellammare di Stabia Claudio Vaccaro e il sindaco di Vico Equense Benedetto Migliaccio. Biglietti andata e ritorno 7,60 euro, prima corsa alle 9.35, ultima alle 16.25. Foto e video sul nostro sito.

È già un caso “La buona uscita” il film sulla ferocia della borghesia

ILARIA URBANI

«**G**RAZIE perché ci hai fatto vedere le persone ambigue che ci circondano: magari le incontriamo tutti i giorni, ci passano davanti e neanche ce ne accorgiamo». Uno studente dell'istituto Pagano commenta così il film di Enrico Iannaccone “La buona uscita”, visto in anteprima all'Hart di via Crispi. L'opera d'esordio del giovane regista napoletano, già vincitore del David di Donatello nel 2013 per il corto “L'esecuzione”, esce al cinema domani, a Napoli è in programmazione al Modernissimo e all'Hart. Originale prova di scrittura e regia per il ventiseienne cresciuto al Rione Alto, che intesse una storia noir sullo sfondo di una Napoli luminosa ma inquieta. Marco Macaluso, interpretato da Marco Cavalli, è un godereccio imprenditore sulla quarantina, un narciso che trascorre le sue giornate oziando tra i piaceri e l'ossessione morbosa per il buon cibo. La sua “amica di letto” Lucrezia Sembian-
te, che ha il volto dell'attrice Gea

Martire, docente di economia, giunta sulla soglia dei sessant'anni collezionando centinaia di uomini, è in crisi: «Da giovane — ammette — la libertà sessuale ti permette di essere in credito sugli altri, perché il sesso è il più felice strumento di supremazia, invecchiando invece lo spread relazionale aumenta vertiginosamente». Lucrezia, per molti una ninfomane, proverà a superare la malinconia per il tempo che avanza sposando un giovane che non ama. La turberà solo la richiesta di Marco di seguirla a Trinidad dopo che il rapace protagonista, maschera spregevole e incapace di provare emozioni, manderà in bancarotta la società di famiglia. «È un film struggente, Lucrezia non è solo afflitta dalla solitudine — dice Gea Martire — è una donna libera che sente la vita sfuggire, capisce che non solo bisogna fare i conti con le paure, ma anche con la fine». Iannaccone fa venire fuori il marcio da ognuno dei personaggi sapendo che il male può disgustare, scuotere, ma può essere affascinante. Dialoghi lunghi, piani sequenza stile anni '70: il regista, cresciuto con i film di Anto-

nioni, Pasolini, Ferreri e Nanni Moretti, dipinge un frammento di crisi morale della borghesia. Meravigliosi gli scorci di Napoli, dal Mausoleo di Posillipo al pontile di Bagnoli, e il mare aperto che fanno da teatro a coscienze perdute. «I personaggi interagiscono ma in realtà fingono di comunicare — spiega Iannaccone — Volevo raccontare la mostruosità della libertà quando non è sostenuta da una struttura emozionale». Il film è prodotto da Luciano Stella, con la sua Mad Entertainment, che spiega: «Punteremo sul passaparola, sono felice di aver scoperto questo talento: Enrico è un regista capace e un ragazzo colto, ci siamo trovati parlando di Wittgenstein e Marco Ferreri».

L'INTERVENTO

Quei ragazzi della «paranza» non li inventa la televisione

di **Sandro Ruotolo**

Vorrei provare a dialogare con la Napoli che si sente umiliata dal gioco facile dei mass media, soprattutto della televisione.

continua a pagina 5

L'intervento Ragazzi, paranze e tv

di **Sandro Ruotolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Quei mass media che raccontano la morte che è in agguato, quasi quotidianamente, nei vicoli e nei quartieri della città e dei suoi sobborghi. Mi rivolgo soprattutto a quelle donne e a quei ragazzi che si indignano e che, giustamente, insorgono contro lo sport nazionale, molto razzista, di una «Sputtanapoli», piena di luoghi comuni. Mi capita spesso, ormai, di percepire, ascoltando i miei concittadini, una voglia palpante di censura nei confronti di chi pensa solo a denigrare la nostra città senza cogliere il nuovo che sta emergendo e soprattutto la bellezza di Napoli. Io penso che la bellezza non sia soltanto un panorama o un monumento ma che ci si possa innamorare anche

dei quartieri degradati dove cominciano a fare «rete» quelle storie di riscatto.

Credetemi, anch'io sono stufo degli stereotipi. Anch'io provo fastidio quando quella vena razzista nei confronti dei napoletani si mostra in tutta la sua volgarità. Ma pensate davvero che se l'informazione tacesse i cosiddetti aspetti negativi le cose andrebbero meglio? Non c'è dubbio che raccontare oggi Scampia come se il tempo si fosse fermato al 2004-2005 è un errore madornale. La gente a Scampia è meno oppressa di dieci anni fa e nel quartiere si sta affermando una cultura dell'impegno e della legalità che prima, quando si sparava e quando i palazzi erano ostaggio del sistema, facevano fatica ad emergere. Oggi le piazze di spaccio alla luce del sole si sono spostate e quelle di Scampia si sono ridotte. Oggi, con gli sviluppi dell'inchiesta sull'atroce mor-

te della piccola Fortuna, l'opinione pubblica ha conosciuto il parco Verde di Caivano, Comune del napoletano, considerato erroneamente dai più quartiere di Napoli. Ma noi sapevano già che il parco Verde era ed è un fortino della camorra, una delle più importanti piazze di spaccio del nostro Paese. Non c'è contraddizione nel riconoscere che la nostra ricerca di identità sia già un primo passo verso la nostra liberazione perché è il tentativo di dare una risposta collettiva ad una domanda di cambiamento.

Io non ho mai creduto che si possa importare la democrazia, che a liberarci dalle camorre debbano pensarci altri. Noi che siamo la maggioranza dobbiamo farci collante di un intero popolo. Non basta più indignarsi. Del bel reportage di Giulio Golia delle «Iene» andato in onda su *Italia Uno* mi hanno colpito la frase di padre Zanotelli che

definisce la situazione napoletana come «una bomba sociale» e le interviste a quei ragazzi della paranza di Scampia ripresi con i passamontagna. Non erano attori, erano figli di quel bronx raccontato più di vent'anni fa da Peppe Lanzetta. Quei ragazzi li ho sentiti autentici e ho sentito tutto il peso delle nostre responsabilità nei loro confronti. Roma non può tacere e noi non possiamo essere più semplici spettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi filosofici e Storici, in arrivo 4 milioni

Annuncio del Mibact. Marotta: «Bastano appena per Inps e Entrate»

Quattro milioni per l'Istituto per gli studi filosofici. Arriva una boccata d'ossigeno a Palazzo Serra di Cassano dove i dipendenti sono senza stipendio da 20 mesi, come ha raccontato il *Corriere del Mezzogiorno* lo scorso 26 aprile. Il presidente Marotta non è però ottimista. «I soldi che arriveranno - spiega - saranno presi tutti dall'Agenda delle entrate e dal-

l'Inps». Intanto un altro «tesoro» di Napoli può salvarsi: l'Emeroteca Tucci è stata ammessa al 2 per mille.

a pagina 11

Lite sui tesori del Bianchi La tutela affidata a Rispoli

Contestazione della dirigente dell'archivio Sicolo

di **Anna Marchitelli**

NAPOLI Toni aspri e accessi durante la conferenza stampa organizzata da Nartea e tenutasi ieri negli spazi dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi per la presentazione del nuovo evento teatralizzato "La città degli altri". Un evento nato dallo studio delle cartelle cliniche dei pazienti internati nell'ex manicomio e organizzato in collaborazione con la dirigente del Polo archivistico sanitario Anna Sicolo e l'Assessorato alla cultura e al turismo del comune di Napoli in occasione del "Maggio dei monumenti", ma rinviato a data da destinarsi a seguito dell'improvviso cambio di guardia.

Trasferita, l'altro ieri, la dirigente del Polo archivistico nel presidio sanitario Elena d'Aosta, a fare gli onori di casa, al Bianchi, è stato Gennaro Rispoli, primario di chirurgia, presidente dell'associazione "Il Faro d'Ippocrate" e direttore del Museo delle arti sanita-

rie e storia della medicina sito nell'ospedale degli Incurabili, il quale, portati i saluti del commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, Renato Pizzuti, ha parlato del progetto di creare un percorso della salute: «In una città - ha dichiarato - che è scrigno di gioielli di arte sanitaria, dall'Annunziata agli Incurabili, dal Lazzaretto al Bianchi, l'azienda intende proseguire, e io ne sono la testimonianza, l'attività culturale di questo luogo, sulla scia dell'encomiabile lavoro fatto dalla Sicolo».

Accordata poi la possibilità di parlare, Sicolo interviene con un breve excursus sul suo operato: «Lavoro qui da 22 anni - ha dichiarato - dopo gli anni della dismissione al fianco del direttore Rossano nel 2002 ho fatto un passaggio orizzontale dal laboratorio di analisi a direzione sanitaria e tutti i direttori e commissari che sono passati in questi anni hanno riconosciuto la mia legittimità in questo luogo. Fino all'ultimo direttore generale Ernesto Esposito che ha istituito il Polo Archivistico Sanitario e mi ha nominato dirigente».

A sostegno della Sicolo è intervenuto il professore di sociologia del Suor Orsola Benincasa, Antonello Petrillo, dopo la convenzione istituita tra Polo e Università: «Sono preoccupato - ha detto Petrillo - per le modalità con cui si sta congedando il lavoro di questi anni della Sicolo. L'archivio è parte essenziale del Bianchi ed è impensabile che un bene pubblico possa essere gestito in maniera privatistica come leggiamo in una delibera di cui intendiamo discutere col Ministero». Nella delibera a cui si fa riferimento si legge che verrà conferito: «all'associazione il "Faro d'Ippocrate", titolare del Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina, il compito di svolgere un'attività indirizzata a conoscere, promuovere, mappare, inventariare, catalogare, e valorizzare, prevedendo la conservazione presso gli Incurabili, i beni culturali e del patrimonio storico - sanitario si-

tuati nel territorio di pertinenza delle Asl Napoletane». «La mia presenza oggi – ha controbattuto Rispoli – testimonia l'attenzione dell'azienda verso la conservazione e tutela del patrimonio storico e artistico ma in questa isola del Bianchi non riusciamo ancora ad avere i dati sulla consistenza dei beni patrimoniali».

Eppure la situazione delle

“carte dei matti” resta fumosa: se nella delibera non si fa menzione del patrimonio archivistico e neppure nella disposizione sul nuovo riassetto inviato alla Sicolo (si parla di «consegnare il patrimonio artistico al dottor Gennaro Rispoli»), chi da domani aprirà le porte dell'archivio a studiosi e ricercatori e ne sarà responsabile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

L'Emeroteca Tucci entra nel due per mille

di **Vincenzo Esposito**

Un grande tesoro culturale di Napoli da salvare. L'Emeroteca Tucci è stata ammessa tra le circa novecento associazioni italiane alle quali potrà essere destinato per il 2016 il due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. I requisiti richiesti per l'ammissione erano tre: presentazione della domanda e della documentazione entro l'11 aprile 2016, la presenza nello statuto dell'attività e della promozione culturale come scopo sociale e la data di costituzione dell'associazione non inferiore a cinque anni, termine quest'ultimo facilmente superato considerato che la "Tucci" di anni ne ha centonove. Ma è importante soprattutto il grande patrimonio bibliografico, unico in Italia. Comprende infatti riviste storiche ed edizioni uniche introvabili in altre emeroteche del mondo. Per dare qualche numero poco meno di diecimila collezioni di giornali e riviste italiani e stranieri (circa trecentomila volumi) a partire dal 1648, ai quali si aggiungono quarantacinquemila libri degli ultimi sette secoli, manoscritti, bandi, mappe, stampe, lettere autografe, centoventi manifesti futuristi e una piccola pinacoteca. Ogni anno centinaia di ricercatori e laureandi, provenienti da quattro conti-

nenti, frequentano le sale di consultazione per tesi di dottorato e di laurea. Nata come Sala Stampa dei giornalisti corrispondenti, l'associazione è sempre stata negli edifici postali: dal 1907 al 1936 nel Palazzo Gravina e dall'ottobre del 1936 nel Palazzo del Vaccaro in piazza Matteotti. Oltre al servizio di consultazione e assistenza gratuiti, la "Tucci" allestisce mostre, organizza convegni e seminari, promuove visite guidate e giornate di studio per istituti scolastici e gruppi universitari, pubblica monografie e cataloghi fuori commercio.

Ultimamente la Tucci ha confidato sul contributo di ventimila euro l'anno fornito dall'Ordine dei giornalisti della Campania nella qualità di socio sostenitore della struttura. Quest'anno inoltre il Consiglio regionale ha rifinanziato con ottantamila euro una legge a sostegno dell'Emeroteca dimenticata da molto tempo. Ora chi vuole salvare la Tucci e il suo grande patrimonio, uno dei tesori di Napoli, potrà inserire nell'apposita casella della denuncia dei redditi il codice fiscale 80109270639.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il drammaturgo e regista racconta il suo percorso di teatro sociale e di denuncia mentre ha uno spettacolo in scena alle Belle Arti e si presenta il suo film a Torino
«Negli anni '90 si storceva il naso per i miei primi testi: nessuno ci scommetteva»

Calvino: «Io, progenitore della camorra in scena»

Il suo è da sempre un teatro di impegno civile, attento alle diversità sociali, antropologiche, sessuali e che ha fatto della «Malanapoli» uno dei suoi temi centrali e da tempi non sospetti. «Sì è vero – afferma convinto Fortunato Calvino -, posso considerarmi il progenitore di "Gomorra" e di tutte gli altri suoi derivati, oggi così di moda a teatro, al cinema, in televisione. Eppure quando scrivevo testi come "Cravattari", "Donne di potere", "Cristiana famiglia", giusto per citare i primi che risalgono agli anni '90, tutti storcevano un po' il naso, soprattutto in quegli ambienti teatrali un po' snob, che ritenevano la camorra e il mondo che la circonda destinata a sicuro insuccesso».

Una scrittura teatrale in anticipo sui tempi, che vanta oggi ben 25 testi. La possiamo ricollegare al fenomeno della Nuova Drammaturgia napoletana di Moscato, Ruccello, Santanelli e così via?

«Certo, il fenomeno si lega agli anni '80 e trova punti di contatto in argomenti come l'omosessualità, il travestitismo e la mutazione della società napoletana post-terremoto. Ma con una mia caratteristica originale, quella di guardare sempre al presente e al futuro, senza specchiarsi troppo nella tradizione».

Eppure in questi giorni al Teatro Niccolini dell'Accademia di Belle Arti c'è una sua regia, «Caracciolo», che ricorda un eroe della Rivoluzione del 1799.

«Si tratta di un testo di Mariela Boggio, allestito con gli studenti di Angelo La Fera, che però a mio avviso ha una valenza contemporanea così forte da meritare di essere riproposto di tanto in tanto, quasi come un memento per le nuove generazioni che conoscono poco la storia della nostra città. Un lavoro teatrale che invece spiega molto del perché oggi Napoli sia una città così socialmente difficile e conflittuale».

Accennava al suo interesse anche per il tema dell'omosessualità e del travestitismo. Proprio oggi si presenta un suo film al Torino Gay and Lesbian Film Festival, ce ne vuole parlare?

«Dura un'ora e si intitola "La Tarantina", che amplia il precedente video che avevo già presentato alla Sala Assoli di Napoli, in occasione del suo trentennale. È il racconto di questo personaggio unico nel suo genere, il cui vero nome è Carmelo Cosma, un femminiello che ha passato gran parte della sua vita tra i vicoli e i bassi napoletani. Immagini in cui ci racconta dell'arrivo dalla natia Puglia nella Napoli del secondo dopoguerra. E poi la

momentanea partenza per Roma, dove ha vissuto la sua personale e trasgressiva dolce vita, conoscendo Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini e Laura Betti».

Un documentario, o qualcosa di più?

«Lo definirei un film documentario che ha luogo fra la sua casa al Vico Lungo Gelso e le zone adiacenti, punteggiato di momenti di fiction, in cui sono presenti attori come Antonella Morea, Rita Montes, Stefano Ariota, Carlo Riccardo, Massimo Finelli e Antonio Clemente e con brani ripresi anche da alcuni miei testi come "La camera dei ricordi", "Pelle di seta" e "Vico Sirene».

E ciò che colpisce è l'assoluta spontaneità con cui la Tarantina, oggi ottantenne, improvvisa senza copione con le parti scritte affidate agli attori, confermandosi la memoria storica di un mondo che va ormai scomparendo».

Stefano de Stefano